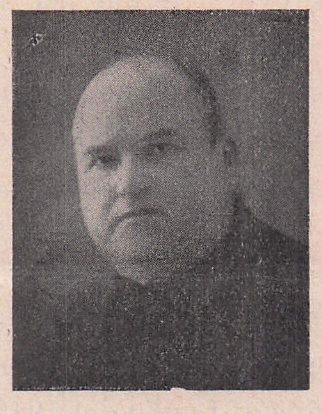
Arch. Cap. Sup.
N.
Cl. S 276.1

ISTITUTO SALESIANO S. QUIRICO

COLLESALVETTI (Livorno)

24 Agosto 1949



Carissimi Confratelli,

compio il doloroso ufficio di annunciarvi la morte del caro confratello, professo perpetuo,

Sac. OSCAR SANTINI

DI ANNI 68

passato all'altra vita la sera del 1° Agosto, dopo una lunghissima degenza e molti dolori.

Era nato in questo paese il 21 gennaio 1881, e fu uno dei primi giovani che entrarono nell'Istituto nel 1893, quando i Salesiani vi iniziarono la loro opera. Attinse da loro largamente l'amore per D. Bosco e l'entusiasmo giovanile, e fu docile alla chiamata che il Signore gli fece ben presto sentire: così lo vediamo entrare al noviziato di Lombriasco nel 1902, ricevendovi la veste chiericale dalle mani del servo di Dio D. Michele Rua. Seguirono le professioni triennali a Ivrea e Foglizzo, coronate da quella perpetua, a Sampierdarena nel 1908. Intanto aveva atteso agli studi filosofici e teologici, mentre svolgeva la sua prima opera di educatore tra la gioventù, e li coronò con l'ordinazione sacerdotale, ricevuta a Pisa dal cardinal Maffi, il 21 maggio 1910.

Questa Casa lo accolse allora e vide le primizie del suo lavoro sacerdotale: ed egli vi profuse tesori di zelo e di lavoro nelle mansioni di direttore dell'Oratorio

e poi anche di prefetto, che svolse fino al 1919. Poi i Superiori lo videro maturo a maggiori responsabilità e gli affidarono la direzione dell'opera di Finale Emilia, destinata ad accogliere gli aspiranti alla nostra Società: e anche in questo campo lavorò attivamente e instancabilmente, come era sua caratteristica. Passò poi nel 1927 a Montechiarugolo, poi a Lugo, sempre in qualità di direttore, finchè fu inviato a Castel de' Britti, ove si fermò per 10 anni, dapprima prefetto e direttore, infine parroco.

Nel 1942, desiderando egli fare ritorno in questa Ispettoria, i Superiori lo destinarono a reggere la Casa di Figline Valdarno, che come le precedenti, lo vide profondere ogni sua energia senza risparmio. Amava l'Oratorio, che sempre lo aveva attirato, e seppe con la sua attività e le sue iniziative legare gioventù e famiglie sempre più strettamente a quell'Opera. E avrebbe ancora volentieri lavorato: ma la volontà di Dio gli assegnava un altro genere di missione per gli ultimi anni della sua vita: quello della sofferenza e dell'immolazione. Venne colpito improvvisamente alla fine di Luglio del 1943, da paralisi al fianco sinistro, e fu ridotto ad una immobilità quasi completa, cosicchè per sei anni visse tra letto e poltrona, rassegnato alla volontà di Dio, col solo rimpianto di non poter prodigare le sue energie, ancora vive, nel campo del lavoro salesiano. Dopo aver peregrinato durante gli ultimi mesi della guerra a Sampierdarena e Varazze, gli fu assegnata dai Superiori come dimora questa Casa, che lo aveva visto alunno e sacerdote novello, e dove poteva avere il conforto della vicinanza dei famigliari, e prestare almeno il contributo della sua esperienza di uomini e di cose, come faceva tanto volentieri in occasione delle riunioni degli ex-allievi.

Aveva lasciato, nei vari luoghi dove svolse la sua attività di salesiano entusiasta e operoso, vasta eredità di affetti, e godeva visibilmente nel riceverne le manifestazioni, nelle visite o nella corrispondenza: gli pareva di essere ancora sul campo delle sue fatiche, dove gli sarebbe tanto piaciuto di poter ritornare. Per questo sperò a lungo di poter guarire, ma dovette rinunciare alla sua illusione, e si rassegnò allora a fiancheggiare l'opera dei confratelli offrendo silenziosamente a Dio le sue sofferenze.

In questi ultimi mesi la sua salute era andata decadendo, ed egli diceva di sentire l'avvicinarsi della morte. Fu colpito alcuni mesi fa da seri disturbi di fegato, soffriva di diabete, ed era tormentato dalle piaghe formatesi nei lunghi decubiti. Ormai chiedeva di rado di poter uscire sulla carrozzella che gli era stata donata a tale scopo dagli affezionati ex-allievi delle varie Case Salesiane dove aveva lavorato. Dopo altri attacchi del male al fegato lo vedemmo deperire irreparabilmente, nonostante le cure, e il 1^{0} Agosto, a un nuovo insulto del male, il medico emise prognosi infausta: « Non passerà la notte ». Ma il caro infermo

si illuminò in volto alla comunicazione fattagli, ricevette con gran fede gli ultimi conforti della religione, e attese serenamente la morte, che ce lo strappò alle 10,45 della sera.

I funerali raccolsero intorno alla sua spoglia, in ultimo tributo di affetto, con noi e con la famiglia, un folto stuolo di ex-allievi, di amici, di compaesani: dopo le esequie il sottoscritto gli rivolse l'estremo saluto.

Siamo convinti che le sue lunghe sofferenze gli abbiano già meritato dal Signore il premio delle sue fatiche: tuttavia chiediamo per lui larghi suffragi.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro affezionatissimo

In Corde Jesu

SAC. ALDO BESIO
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sac. OSCAR SANTINI, da Collesalvetti, morto ivi il 1° Agosto 1949, a 68 anni di età, 45 di professione, e 39 di sacerdozio. Fu direttore per 15 anni.

ISTITUTO SALESIANO S. QUIRICO - COLLESALVETTI (Livorno)

STAMPE

Casa Capitolare